Intervento al Forum per l'arte contemporanea – maggio 2020
Maria Rosa Sossai

Quando Pietro Gaglianò mi ha invitata a partecipare al tavolo da lui coordinato, ho pensato che sarebbe stato interessante riflettere su alcune pratiche di pedagogia e in particolare su quelle che negli ultimi due decenni hanno aperto nuovi percorsi di ricerca nei campi dell'apprendimento e della cultura visiva: si tratta de **L'unlearning,** ovvero il disimparare (o per meglio dire l'apprendere in modo diverso) e degli **Undercommons,** e cioè delle azioni sovversive e sotterranee attraverso le quali si prova a sfuggire al controllo della politica che si è impadronita dei Commons (ovvero dei Beni comuni).
Disimparare comporta il ripensare i modi conosciuti di riferirsi al mondo e rinominarli secondo altre prospettive, per esempio adottando la pratica artistica di appropriazione e di 'creolizzazione' dei diversi contesti nei quali ci troviamo quotidianamente ad agire.
In questo modo l'unlearning entra nel vivo del dibattito su come sia possibile immaginare le istituzioni di domani, facendo in modo che il pensiero creativo e divergente entri a pieno titolo in esse provando a scardinarle. Tutte le istituzioni sono 'educative' a vario titolo – scuole, università, carceri, ospedali, case di riposo, collegi, musei, ecc., nel senso che tutte regolamentano comportamenti, ruoli, finalità, identità, gerarchie, corpi. Quello che ha importanza è l'apprendimento, come ha affermato Pietro Gaglianò in una recente nostra conversazione, perchè l'apprendimento è centrale in ogni discorso, presente sempre e ovunque nelle nostre azioni. Restano da capire le dinamiche attraverso le quali si realizza e i risultati.
La strategia degli Underdercommons, d'altra parte, è un modo di agire criticamente dentro le istituzioni adottando, ad esempio, una pratica di studio sotto la forma di un'azione collettiva e auto-organizzata, in cui tutti gli agenti coinvolti – docenti, studenti, mediatori, artisti, ecc.- partecipano in egual misura, anche senza il riconoscimento da parte delle istituzioni.
Per Stefano Harney e Fred Moten, autori del libro 'The Undercommons. Fugitive Planning and Black Strategy', ' lo studio infatti è tutto quello che sta già accadendo intorno a noi e magari non lo vediamo perché è in divenire'. In realtà non siamo abituati a identificare lo studio in questa modalità perché in generale riconosciamo qualcosa di già visto: questo è quello che ci viene insegnato a scuola. Si tratta di una pratica intellettuale che non ha bisogno dell'avallo dell'istituzione o dei poteri accademici. Ad esempio quello che in questo momento sto trasmettendo attraverso la scrittura e il confronto che avverrà tra noi mercoledì, sarà un'occasione di produzione di studio, ovvero una pratica speculativa condivisa e consapevole, alternativa ad una modalità di apprendimento formale.
Credo che lo stesso possa dirsi per l'arte. L'attività creatrice è già in mezzo a noi, senza che sia necessario spostarsi nei luoghi deputati all'arte e in assenza dell'artista riconosciuto come tale dal sistema dell'arte e dalle quotazioni di mercato.
Non è mia intenzione sminuire l'importanza dell'educazione istituzionale e dell'arte commerciale che svolgono entrambe un ruolo fondamentale nel mondo delle professionalità specialistiche. Voglio solo affermare che in parallelo al già conosciuto e al già testato esistono idee, progetti, pensieri, emozioni che chiedono di salire in superficie ed essere agiti in maniera collettiva e condivisa, in opposizione a un apparato burocratico ambiguo che sa solo imporsi con norme vincolanti e cannibalizzare il dissenso. Disimparare significa per esempio decolonizzare i valori della cultura visiva e dell'educazione da una visione neoliberale e patriarcale.

Gli argomenti relativi alle pratiche di 'unlearning' e degli 'undercommons' sono trasversali alle prime due aree del Tavolo intitolate 'Dalla città creativa alla città della cura' e 'il reddito', in

quanto sono anche metodologie capaci di costruire luoghi fisici e metaforici all'interno dei quali tessere relazioni di cura reciproca.
Altri punti di tangenza e di applicazione concreta di queste pratiche emergeranno sicuramente dalle discussioni che prenderanno avvio durante i lavori del forum.